

JAMI ATTENBERG ■ SANTA MAZIE

L'altruismo di Mazie regina della Bowery

Ispirato alla leggendaria proprietaria del cinema Venice il romanzo parla di famiglia, donne, libertà e New York

Una storia fatta di cartoline: questa la sensazione che lascia *Santa Mazie*, il nuovo romanzo della scrittrice americana Jami Attenberg che s'ispira all'omonima, leggendaria *Regina della Bowery*, la proprietaria del cinema Venice, talmente famosa tra gli anni '20 e '60 da essere immortalata dal *New Yorker* nel dicembre 1940, in un lungo articolo firmato da Joseph Mitchell. E che si circondava nel gabbiotto dove vendeva i biglietti del suo cinema, di cartoline, ricevute in particolare dal capitano, l'uomo della sua vita che però si rifiuta di sposare e dalla sorella minore, ballerina in un circo. Già nota ai lettori italiani per *I Middlestein*, da cui verrà presto tratto un attesissimo film, Jami Attenberg si sposta dalla Chigago dove viveva la famiglia borghese di Edie alle strade di New York. Come ne *I Middlestein* una grande figura femminile al centro della storia, ma que-

sto, oltre all'indubbio talento a dare voce a personaggi indimenticabili, è l'unica cosa in comune con il romanzo precedente che aveva una struttura tradizionale. In *Santa Mazie* invece Jami Attenberg racconta la figura di Mazie attraverso un romanzo polifonico, ora con le pagine del diario della protagonista, ora con le interviste immaginarie alle persone che l'hanno conosciuta. A volte lunghe digressioni, altre solo poche parole ma il tutto riesce a restituirci le tante sfaccettature di una personalità fuori dal comune.

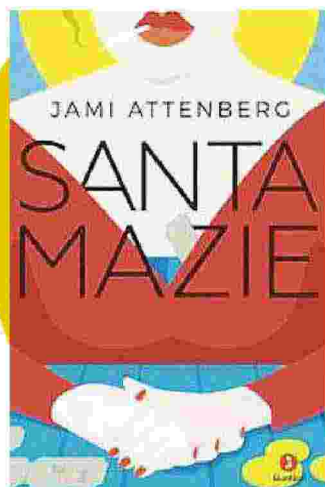
Mazie Philips nasce l'1 novembre 1897 in una famiglia di origine ebraica. Il padre, spesso ubriaco, ma anche ottimo ballerino, maltratta la moglie e le figlie finché la maggiore Rosie riesce ad andarsene per poi tornare a prendere le sorelle minori, Mazie appunto e Jeanie che alleva come le figlie che non è riuscita ad avere. Ha sposato infatti un

uomo ricco, Louis, coinvolto in affari non sempre limpidi che cresce con amore le sorelle della moglie. Mazie manifesta subito un carattere forte e determinato: anticonformista e generosa, amante della vita, del sesso e dell'alcool, ha sempre una parola, una sigaretta, un goccio di liquore o qualche centesimo per tutti i barboni, i poveri, i diseredati che pullulano nelle strade di New York City negli anni della Grande Depressione e del proibizionismo. «Ha prolungato la vita di tanti poveracci - scrisse allora il *Times*, - chiamando le ambulanze per portarli all'ospedale o negli ostelli che lei stessa pagava».

Alla sua morte, nel 1964, il *New York Times* le dedicò un necrologio, ricordandola come "La bionda platino dalla voce roca che per oltre 65 anni, dall'angusto gabbiotto del Cinema Venice, ha elargito consigli, soldi ed amicizia a ogni derelitto della

Bowery". Tutti gli homeless della città corsero al funerale della prosperosa e sboccatissima bigliettotaia-proprietaria del Venice: «la gente mi chiede perché passo tanto tempo sulle strade. Le rispondo che è lì che sono cresciuta. Queste strade sono sporche ma sono casa mia e per me sono belle. I barboni ne conoscono la bellezza, le amano come fosse la loro pelle... Il sole e il sudiciume si sono mescolati con il loro sudore e le loro sbornie. Tutto quel sudicio. È la terra. E se non riuscite a vedere la bellezza del sudicio, mi spiace per voi. E se non riuscite a capire perché queste strade sono speciali, allora andatevene dritti a casa vostra». Come dice il *Guardian* *Santa Mazie* è "Un libro magnifico e coraggioso sulla famiglia, l'altruismo, le donne e la libertà, e anche una lettera d'amore a New York e, non ultimo, un manifesto sociale per il XXI secolo".

Simonetta Bitasi



Jami Attenberg
SANTA MAZIE
Giuntina, 2016
pagg. 300, 16,50 euro
(trad. Paola Buscaglione Candela)

